

Trinità e liberazione

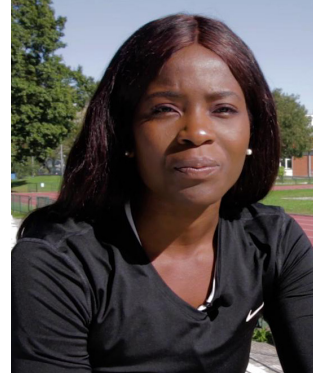


PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XIII - n° 7
Settembre 2021

A TU PER TU CON DANIELLE MADAM

Lo sport è diventato la mia ancora di salvezza



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

IL CAPITOLO PROVINCIALE HA SCELTO LA 'LINEA VERDE'

PADRE ROCCO COSI MINISTRO PROVINCIALE

MADAGASCAR

PADRE CARMINE CIPOLLONE. IN MEMORIA DEL SACERDOTE TRINITARIO
TORNATO NELLA CASA DEL PADRE DA MISSIONARIO IN AFRICA





PONTIFICIA UNIVERSITÀ SAN TOMMASO D'AQUINO (ANGELICUM)



FACOLTÀ DI TEOLOGIA • FACOLTÀ DI SCIENZE SOCIALI
ISTITUTO MATER ECCLESIAE

Un nuovo corso
per riflettere su
una sfida del
nostro tempo



LIBERTÀ RELIGIOSA
Problemi
Sfide
Prospettive

Cattedra "San Giovanni de Matha"



Promossa dall'Ordine della
Santissima Trinità
e degli Schiavi e dalla PUST

DIREZIONE

Direttore responsabile

Nicola Paparella

Vice direttore

Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico

Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.com

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



C'È ANCORA TANTO BISOGNO DEL CARISMA TRINITARIO!

Il mondo ha ancora bisogno del carisma trinitario. Ne hanno bisogno quelli che soffrono per l'emarginazione e la miseria; ne ha bisogno il mondo dell'opulenza, del consumo e dello spreco; e ne ha bisogno la stessa Provincia religiosa - San Giovanni De Matha - in tutte le comunità di sua pertinenza. Dappertutto si avverte l'invocazione di aiuto e si colgono le voci che implorano gesti di liberazione.

Già prima del recente Capitolo provinciale - che si è concluso con la elezione di giovani, interpreti di sensibilità diverse, guidati del nuovo Ministro provinciale, Padre Rocco Cosi - serpeggiava l'idea di un rinnovamento capace di proporre, non già nuove risposte, bensì nuove domande e nuove prospettive. Oggi tutti capiscono che non ci si può fermare alla routine e nemmeno al rinnovamento di facciata. Occorre farsi interpreti delle nuove attese, a volte inesprese o verbalizzate in maniera disordinata, ma comunque espressive di una estesa condizione di disagio.

I nuovi prigionieri del terzo millennio sono attorno a noi. Giacciono inermi, esclusi dal benessere e dall'autonomia. Il più delle volte soffrono delle diverse forme di privazione; in qualche caso sono schiacciati dal vizio, quasi sempre non fanno o non possono reagire allo squilibrio e alla disarmonia, che gettano ambre pensati sulla storia di questi nostri anni.

La disuguaglianza è sempre più acuta, è sempre più grave e soprattutto è sempre più impertinente e sguaiata. Difficile da accettare. Impossibile da gestire. Persino la pandemia non ha impedito ad alcuni di diventare più ricchi a danno dei molti che diventano sempre più poveri. E intanto l'umanità sta disperdendo le sue energie e sta depauperando la casa comune.

Si preannunciano anni difficili, e stagioni di aspra turbolenza sociale.

Rompere queste catene è un compito ineludibile. E qui le parole e l'insegnamento del Santo fondatore dell'Ordine tornano di stringente attualità.

Occorre agire. È necessario muoversi da subito... e imparare mentre si opera. L'idea che ci si debba

LIBERAZIONE CONTINUA I NUOVI PRIGIONIERI DEL TERZO MILLENNIO SONO ATTORNO A NOI. GIACCIONO INERMI, ESCLUSI DAL BENESSERE E DALL'AUTONOMIA

formare prima di andare nel campo è davvero improvida, perché chi ha bisogno di aiuto non può attendere. Il rinnovamento incomincia da subito. Se proprio sarà necessario studiare e coordinare, si potrà anche pensare ad un Capitolo straordinario monotelico, sul senso del carisma trinitario. Ma bisognerà farlo sapendo che ogni ritardo è, di fatto, una omissione che aggrava la situazione.

E allora ci felicitiamo con i Padri chiamati alla guida della provincia italiana dell'Ordine, offrendo loro, insieme agli auguri, la nostra disponibilità a collaborare, in spirito di servizio, perché si possa dare forza e significato al carisma trinitario in questi nostri anni, sicuramente non facili. Buon lavoro.



**INTERVISTA AL NEO ELETTO
PADRE ROCCO
NUOVO MINISTRO
PROVINCIALE**



Il Capitolo della Provincia San Giovanni de Matha dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, svoltosi a Napoli dal 27 giugno al 2 luglio scorsi, ha eletto il nuovo Ministro Provinciale nella persona di Padre Rocco Così, 38 anni, salentino di Gagliano del Capo.

Insieme con lui, il Capitolo ha designato anche il resto del governo della Provincia, il Consiglio provinciale che coadiuverà Padre Rocco nei diversi settori della vita religiosa trinitaria.

Balzano subito agli occhi due caratteristiche - che Padre Rocco nella nostra intervista spiegherà meglio -: la giovane età di tutti i membri del Consiglio con tutto il carico di entusiasmo che essa ha in sé e la multiculturalità. Anch'essa una ricchezza secondo il nuovo Provinciale: "un consiglio multiculturale, espressione della conformazione attuale della nostra Provincia religiosa, è una provocazione per il mondo e pertanto una testimonianza: in una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di fraternità universale che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni per-

sona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni".

Al Capitolo Provinciale è intervenuto anche il nuovo arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia.

Padre Rocco, sono passate alcune settimane dalla celebrazione del Capitolo provinciale che l'ha eletto Ministro della Provincia Trinitaria "San Giovanni de Matha". Se l'aspettava? Quali sono stati i primi sentimenti?

No... Non mi aspettavo che in questa fase della mia vita sarei stato

**TIMORE E FIDUCIA
GRATITUDINE AI PADRI
CAPITOLARI PER
LA FIDUCIA CHE HANNO
VOLUTO RIPORRE
IN ME, E CHE SPERO
DI POTER RICAMBIARE
OGNI GIORNO CON UN
SERVIZIO ATTENTO,
UMILE E GENEROSO**

chiamato al servizio di animazione della Provincia. Non avevo messo in conto questa eventualità e ancora oggi, a distanza di qualche settimana, ancora non mi sono abituato all'idea di aver assunto questa responsabilità. Da subito ho provato un po' di paura pensando a tutto ciò che comporta l'incarico affidatomi e nello stesso tempo un sentimento di gratitudine ai padri capitolari per la fiducia che hanno voluto riporre in me, e che spero di poter ricambiare ogni giorno con un servizio attento, umile e generoso.

Come inserisce il suo nuovo servizio all'interno della sua vocazione e missione trinitarie?

Scegliere la vita religiosa significa essere in ogni momento disponibili ad accogliere la volontà di Dio che si manifesta attraverso i confratelli, e rispondere sempre con un generoso e convinto 'eccomi'. Attraverso i padri Capitolari, il Signore mi chiede la disponibilità al servizio di animazione della Provincia: spero di essere un utile strumento di comunione fraterna e di saper valorizzare tutti i talenti che arricchiscono la nostra Provincia.

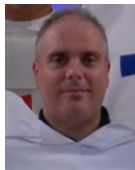


CONTINUA DA PAG. 5

L'attende un triennio di lavoro e di grande responsabilità. Con quali strumenti umani e spirituali si prepara a viverlo? Cosa chiede ai suoi confratelli oltre al sostegno e alla collaborazione?

Mi permetto di indicare tre atteggiamenti che possono guidare non solo me ma tutto il Consiglio nel vivere questo impegno in un momento storico molto particolare: preghiera, ascolto e coraggio. Preghiera per ascoltare la volontà di Dio e chiedere allo Spirito Santo il dono del discernimento; ascolto per vivere la fraternità religiosa e per progettare insieme; coraggio, per scelte audaci ed importanti, e per guardare al domani con speranza ed entusiasmo.

Il Capitolo provinciale ha riflettuto e progettato il futuro della Provincia sulla base delle linee guida emerse dal recente Capitolo generale dell'Ordine Trinitario. Quali saranno le criticità che dovrà affrontare da subito col nuovo Consiglio provinciale e quali sono, invece, gli obiettivi da raggiungere nel tempo? Innanzitutto la pastorale giovanile:



ROCCO CHI?

P. fr. Rocco Cosi è nato a Gagliano del Capo (Le) il 9 dicembre 1982. Ha frequentato le Scuole Medie inferiori a Gagliano del Capo (Le) e il Liceo Scientifico "Giuseppe Stampacchia" di Tricase (Le). Ha conosciuto i Padri Trinitari tramite la comunità di Gagliano del Capo ai quali è affidata la parrocchia. Proprio nella parrocchia matura la sua vocazione religiosa sotto la guida spirituale e pastorale dei parroci Padre Giovanni Martire Savina e, successivamente, Padre Luigi Buccarello, attuale Ministro Generale. Dopo il Liceo, nel 2002, entra nel Convento di San Carlino alle Quattro Fontane in Roma dove inizia il suo cammino di formazione trinitaria e intraprende gli studi filosofici presso l'Università Pontificia Gregoriana. Ha svolto l'anno di Noviziato a Cerfroid (Brumetz – Francia) per poi tornare a San Carlino per proseguire gli studi teologici alla Gregoriana. Il 28 dicembre 2008 ha emesso la sua professione solenne a Gagliano del Capo (Le) e il 6 marzo 2010 è stato ordinato diacono nella Chiesa di San Carlino da Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, allora Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. L'8 settembre 2010 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Gagliano del Capo (Le) da Mons. Vito Angiuli, Vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Nell'ottobre 2011 è stato chiamato ad essere Rettore del Presidio di Riabilitazione "Casa Madre del Buon Rimedio" di Gagliano del Capo (Le). Il 1° maggio 2016 è stato nominato Rettore del Centro Residenziale per Disabili "Villa Santa Maria della Pace" e Centro Residenziale per Autismo "San Giovanni de Matha" in Medea (Go). Il 30 giugno 2021 è stato eletto Ministro Provinciale della Provincia San Giovanni de Matha dal Capitolo Provinciale celebrato dal 27 giugno al 2 luglio scorsi nella Casa di Napoli-Trivio.



in sintonia con il Capitolo Generale celebrato nel 2019, il Capitolo Provinciale nella fase programmatica ha ripreso il tema della pastorale vocazionale giovanile, un tema urgente che richiede innanzitutto una nuova visione organizzativa della pastorale che coinvolga tutta la famiglia trinitaria in un lavoro di Equipe, ed esige nuove modalità comunicative. Come dice Papa Francesco: "Il servizio vocazionale deve essere visto come l'anima di tutta l'evangelizzazione e di tutta la pastorale della Chiesa" e quindi di tutta la Provincia. Un'altra sfida urgente che oggi s'impone alla nostra riflessione è la vita fraterna: la diminuzione e il progressivo invecchiamento dei religiosi italiani e la diversità culturale dei giovani religiosi che ormai sono integrati nelle nostre comunità impongono riflessioni sulla presenza trinitaria in Italia e scelte coraggiose per salvaguardare - come afferma il Ministro Generale, Padre Gino Buccarello, che nel discorso in occasione della Solennità della Santissima Trinità - la vita comunitaria come proposito imprescindibile nella vita consacrata, affermando che la nostra prima missione è la comunione intesa come: "laboratorio di ascolto, di

Provincia Trinitaria San Giovanni De Matha

Il nuovo Consiglio Provinciale

P. fr. Rocco Così

Ministro Provinciale

P. fr. Célestin G. S. Mbakha

Vicario Provinciale

P. fr. Maciej Kowalski

Consigliere Provinciale

P. fr. Xuan Lang Lai

Consigliere Provinciale

P. fr. Francesco Prontera

Consigliere Provinciale ed
Economo Provinciale

P. fr. Matteo Santamaria

Segretario Provinciale

comprensione, di aiuto reciproco, dove ogni giorno impariamo a portare i pesi gli uni degli altri". Ed ancora, continuare il cammino intrapreso nel capitolo Provinciale del 2018 sull'individuazione di

un modello gestionale efficace e trasparente circa la gestione delle opere sociali.

Sarà un governo della Provincia con due caratteristiche che incuriosiscono: a cominciare da lei, siete tutti molto giovani e, soprattutto, siete una "squadra" di trinitari che comprende anche tre religiosi non italiani, nonostante questa continua ad essere riconosciuta e indicata come Provincia trinitaria italiana. Che cosa significa tutto questo?

Lo Spirito del Signore ci riserva sempre tante sorprese e quelle che avete citato sono solo alcune di esse. L'energia e l'entusiasmo tipici della giovane età, che è una caratteristica di questo nuovo Consiglio Provinciale, sono gli ingredienti giusti per guardare al futuro con coraggio. La scelta dei consiglieri è espressione della multiculturalità della Provincia che è presente in diversi paesi del mondo (Austria, Polonia, Messico, Vietnam, Congo, Gabon, e Camerun). Mi permetto di affermare che un consiglio multiculturale, espressione della conformazione attuale della nostra

CONTINUA A PAG. 9





CONTINUA DA PAG. 7

Provincia religiosa, è una provocazione per il mondo e pertanto una testimonianza: in una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di fraternità universale che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni. L'aggettivo "italiano" certamente valido fino a qualche decennio fa, oggi non esprime la ricchezza culturale della Provincia che in questi ultimi decenni si è aperta a diverse nuove realtà geografiche e culturali. In affetti oggi non si parla più di Provincia Italiana.

Ultima domanda. "Trinità e Liberazione" è diventata, da più di dieci anni, non solo la voce della Provincia italiana ma, anche un punto di riferimento e un prezioso organo di collegamento tra le diverse comunità con tutta la Famiglia Trinitaria. Come intende orientarlo e cosa si sente di dire ai nostri lettori?

La rivista "Trinità e Liberazione" è espressione di comunione e condivisione non solo della Provincia ma



**PRIORITÀ
GIOVANI E VOCAZIONI.
UN TEMA URGENTE
CHE RICHIEDE
UNA NUOVA VISIONE
CHE COINVOLGA
TUTTA LA FAMIGLIA
TRINITARIA**

di tutta la Famiglia Trinitaria perché ci permette di restare costantemente in contatto. Credo però che la rivista abbia anche un'altra missione, altrettanto fondamentale: una comunicazione 'ad extra': trasmettere il carisma redentivo sempre attuale a quanti ancora non lo conoscono. Colgo l'occasione per ringraziare la redazione e tutti coloro che collaborano per permettere alla rivista di essere uno strumento di informazione e comunione.

PIÙ DI OTTO SECOLI SULLE ORME D

ASSEMBLEA INTERTRINITARIA IN CAMMINO CON LA PAS

La VIª Assemblée Intertrinitaria celebrata a Buenos Aires (23-27 di ottobre 2017) s'integra nel processo della Famiglia Trinitaria in cammino. Anche se questo processo ha avuto inizio ai tempi di San Giovanni de Matha, questo tipo d'iniziativa specifiche sono sorte a partire dal Concilio Vaticano II. Finora, questo cammino è stato segnato dalle Assemblies Intertrinitarie di Madrid (1986), Parigi (1993), Roma (1999), Città del Messico (2005), Avila (2011) e Buenos Aires 2017. Nell'Assemblea di Buenos Aires hanno partecipato 200 persone circa, tra religiosi, monache, religiose e laici trinitari. A partire dalla Iª Assemblée del 1986, la Famiglia Trinitaria si è dotata di un Consiglio Permanente con la missione di promuovere il carisma trinitario integrale. In questo Consiglio Permanente (Copefat) sono rappresentati: l'Ordine dei Religiosi e delle Monache, gli Istituti delle Religiose di Valence, Roma, Majorca, Madrid e Valencia, le Oblate, e le diverse Associazioni dei Laici Trinitari. Questo Consiglio Permanente della Famiglia Trinitaria si raduna almeno una volta l'anno e ha tante responsabilità, tra queste quella di convocare, preparare e celebrare ogni sei anni la Assemblée Intertrinitaria. I Laici Trinitari, come da tradizione, celebrano nell'ambito dell'Assemblea Intertrinitaria la loro Assemblée Elettiva. I rappresentanti e i delegati delle diverse Associazioni si radunano, con la presenza di tutti i membri del Copefat (presenti come invitati). Le elezioni vengono immediatamente confermate dal Ministro Generale dell'Ordine che presiede l'Assemblea Elettiva.

◆ **MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA**
Carissima Famiglia Trinitaria, ringraziamo la Santissima Trinità e la nostra Madre, la Madonna di Lujan, per averci accolti durante questi giorni di riflessione e approfondimento sulla nostra vita e missione. I nostri più fervidi auguri alla Commissione per il lavoro svolto, l'accoglienza affettuosa, l'organizzazione dell'Assemblea e lo

sfuerzo costante nel creare un ambiente di fraternità tra tutti noi.

◆ VITA DI COMUNIONE

In questi giorni abbiamo fatto esperienza di un ambiente di comunione gioiosa, distesa, di famiglia. Abbiamo potuto conoscere di più i diversi luoghi dove siamo presenti attraverso la bellezza di ognuno degli stands, la partecipazione liturgica, la notte culturale, tra le tante attività e momenti vissuti insieme. Abbiamo goduto sempre di quest'aria vivificante e segno rinnovatore della nostra presenza in America Latina e nel paese del nostro carissimo fratello Papa Francesco. Dall'inizio dell'Assemblea si sono presentate le intuizioni che guidano il nostro lavoro, a partire da una missione condivisa che andiamo consolidando in famiglia e da una visione condivisa che parte dal sogno che ci ha legato San Giovanni de Matha. Lo Spirito lo ha fatto realtà nella storia anche attraverso i fondatori e fondatrici dei diversi Istituti e Associazioni, e continua a ricreare oggi lo stesso Carisma. Rinnoviamo ora il nostro impegno di essere fedeli e creativi nei tempi che ci tocca vivere, attenti alle nuove schiavitù e alla persecuzione religiosa presenti nel mondo di oggi.

◆ SENSO DI FAMIGLIA

Ci siamo messi in cammino, dalla prima Assemblée di Majadahonda (1986), assumendo le proposte e le sfide sorte nei successivi incontri fino ad Avila 2011. Ad Avila si erano sottolineati l'appartenenza e il senso di famiglia, le differenze come ricchezza, la comunione e la circolarità in uno stile di vita inclusivo, nel quale nessuno resti fuori. In questa Assemblée abbiamo respirato quell'ambiente che Avila ha tanto enfatizzato. Come Copefat abbiamo sottolineato alcuni echi che consideriamo segni dei tempi e attraverso i quali lo Spirito ci chiama e ci guida.

◆ CULTURA VOCAZIONALE

Uno di questi echi ci porta a promuovere una nuova cultura della vocazio-



ne. Vogliamo rivedere i nostri mezzi per la Pastorale Vocazionale, alle volte ripetitivi e mediocri. Siamo stati chiamati ad essere più audaci ed incisivi, rinnovando schemi, entusiasmo e impegno, mettendo di più l'accento sulla testimonianza comunitaria. Vogliamo contagiare gli altri con il nostro Carisma Trinitario, affinché tutte le vocazioni della Famiglia siano semi che moltiplicano questo meraviglioso dono dello Spirito. Per questo risulta imprescindibile il rinnovare la nostra passione rossa e azzurra, attrattiva e contagiosa. Ricreare la nostra vita di preghiera, coltivare l'interiorità e condividere la fede, e la lode alla Santissima Trinità in comunità, ci aiuta a mostrare l'eccesso dell'amore di Dio. Siamo chiamati a sensibilizzare le nostre comunità in modo attivo, ad alimentarle, coltivarle, in modo che siano comunità di vita e generatrici di vita e redenzione. Un'altra sentita richiesta ci porta ad impegnarci nel processo di Formazione in Famiglia. Abbiamo grandi risorse, e personale, che possiamo approfittare meglio per una proposta comune di formazione.

◆ CON I NUOVI SCHIAVI

La ricca condivisione delle esperienze legate alla realtà della schiavitù e

DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XVII)

ASSEMBLEA "BUENOS AIRES 2017" VISIONE ROSSA E AZZURRA



della liberazione di tanti nostri fratelli e sorelle che ci attendono, ci motiva a manifestare la nostra fede in un Dio misericordioso che esce all'incontro dei più deboli e svantaggiati. Un altro tema che tocca il nostro cuore è la tratta delle persone. Le testimonianze espresse in questa assemblea mettono in luce una dolorosa realtà che arriva da differenti luoghi e contesti. La famiglia trinitaria è presente in modi diversi lì dove l'essere umano, in pieno secolo XXI^o, è minacciato, disumanizzato e trattato come merce umana. Sentiamo che come famiglia possiamo unirici per dare risposta in modo più significativo al clamore della tratta delle persone nel mondo attuale, soprattutto dove si mette in pericolo la vita e la libertà delle donne e dei bambini. Ci piacerebbe realizzare un progetto in famiglia in favore delle vittime della tratta.

◆ LAICI DI FAMIGLIA

È importante per il Copefat la costatazione del consolidamento del nostro laicato come parte integrante ed essenziale nella Famiglia Trinitaria. Crediamo che questo sia un segno dello Spirito che si viene configurando con forza nella diversità delle comunità laicali. Così dimostrato anche dal di-

namismo del laicato che abbiamo percepito in quest'Assemblea.

◆ MISTICA TRINITARIA

Vogliamo sottolineare l'importanza della preghiera trinitaria e della contemplazione così proprie della missione redentrice. Le nostre sorelle trinitarie contemplative, sempre presenti nelle Assemblee della Famiglia, sono sicura garanzia per quanti sono immersi nei diversi apostolati propri del nostro carisma. La loro forma di vita è fondamentale per la fecondità della mistica trinitaria. La nostra vocazione trinitaria, alimentata dalla mistica e la profezia, si mostra nei nostri impegni a partire dalle diverse piattaforme proprie della nostra missione redentrice: sociale, educativa e pastorale. Molti altri apostolati e presenze significative della Famiglia Trinitaria nel mondo vanno oltre quello che qui abbiamo potuto presentare come testimonianza. Tutte le nostre opere di apostolato nascono a partire dalle tre passioni che tanto ardono dentro di noi: passione per la Trinità, passione per il perseguitato, il povero e lo scartato, e passione per la comunità.

◆ DAI GRUPPI

Da questi echi, accogliamo con piace-

re i suggerimenti della stessa Assemblea attraverso i diversi gruppi.

Dall'apostolato sociale ci chiedono di sensibilizzarci e formarci per migliorare la nostra risposta come Famiglia Trinitaria (religiosi e religiose, monache e laici) nei contesti attuali alle situazioni di schiavitù. Dobbiamo essere fedeli al carisma redentivo e liberatore da un lavoro in famiglia e in rete, cercando di incidere nelle politiche sociali nei luoghi dove siamo presenti. Dal gruppo di riflessione di Solidarietà Internazionale Trinitaria chiedono che il SIT si proponga come immagine visibile del Carisma, e che sia presente e unito a tutti gli altri apostolati della Famiglia Trinitaria. Dal gruppo che si è espresso sulla missione trinitaria in ambito educativo, si propone di formare un gruppo di rappresentanti dei Collegi Trinitari nel mondo per camminare insieme verso una visione e missione condivisa. Si desidera unificare valori, un'evangelizzazione comune, condividere esperienze e risorse.

◆ FEDELI AL CARISMA

Ci siamo sentiti rinnovati, abbiamo percepito la presenza dello Spirito e ci sentiamo inviati e inviate ad annunziare con passione il progetto liberatore di Gesù. Vogliamo essere fedeli allo Spirito che ha guidato San Giovanni de Matha, testimoni di comunione e di speranza, a partire dalle peculiarità di ogni ramo di questa Famiglia Trinitaria.

◆ VISIONE CONDIVISA

Questa VI^a Assemblea Intertrinitaria (Buenos Aires 2017) ha orientato i nostri passi verso una visione condivisa all'interno della Famiglia. Questa visione di futuro è già presente nell'ispirazione a San Giovanni de Matha e nella Regola Trinitaria. La Croce rossa e azzurra, confessione della nostra fede in Cristo vero Dio e vero Uomo, ha la sua sorgente nel Costato trafitto dal quale uscirono sangue e acqua, il prezzo della nostra redenzione (cf Jn 19, 34). La Famiglia Trinitaria rinnova il suo impegno evangelico a partire della sua passione rossa e azzurra.

A LUNGO NEL GOVERNO DELL'ORDINE DELLA SS.MA TRINITÀ PADRE IGNAZIO MARCHIONNI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Padre Ignazio del Santissimo Sacramento (Marchionni) è nato il 17 dicembre del 1900 e morì il 15 dicembre del 1987. Fu Vicario Generale dal 1942 al 1947. È stato l'ottantesimo Ministro Generale dell'Ordine dal 1947 al 1959. Apparteneva alla Provincia di San Giovanni de Matha. Era nato a Cese di Avezzano (L'Aquila), da Giovanni Antonio e Cipollone Rosa, il 17 dicembre 1900. Questa data gli fu sempre molto cara perché coincideva con quella della Fondazione dell'Ordine, nel 1198, e con quella della morte del nostro Santo Fondatore, Giovanni de Matha, nel 1213.

Per questo, facendo un'eccezione al suo naturale riserbo e la sua profonda umiltà, durante tutti gli anni che P. Ignazio governò l'Ordine come Vicario Generale e come Ministro Generale, celebrava la sua festa nella Chiesa di San Tommaso in Formis, a lui tanto cara.

◆ DA NOVIZIO A SOLDATO

Dopo gli studi ginnasiali nel Collegio di Palestrina iniziò il Noviziato il 27 ottobre 1917 a Livorno. Emise i voti semplici l'8 novembre 1919 essendo stato chiamato alle armi nella prima Guerra Mondiale 1915-1918. Emise la Professione Solenne l'8 febbraio 1924 a Santa Maria delle Fornaci. Anche questa data sarà a lui molto cara perché in passato l'8 febbraio si celebrava la festa del Nostro Fondatore San Giovanni de Matha verso il quale nutriva una profonda devozione. Venne Ordinato Sacerdote a Roma il 9 agosto 1925, insieme al suo fratello P. Valeriano deceduto giovanissimo in terra di missione nel Madagascar. Ha completato gli studi seguendo i corsi filosofici e teologici presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma conseguendo il dottorato in Filosofia e Teologia.

◆ GOVERNO DELL'ORDINE

È vissuto nelle nostre case di Santa Maria alle Fornaci, e lungamente a San Crisogono, poi a Rocca di Papa,



Palestrina e Cori, dove è deceduto. È difficile sintetizzare la persona e l'opera di P. Ignazio Marchionni per tutto quello che ha fatto durante tutto il tempo in cui ha governato l'Ordine. Giovane sacerdote venne eletto Maestro dei Professi e dei Novizi a Santa Maria alle Fornaci. Appena trentenne fu eletto Procuratore Generale dell'Ordine (1931-1937) e primo Consigliere Generale nell'anno 1937. E dal '42 al '47 in seguito alla malattia del Ministro Generale, P. Antonino dell'Assunta assunse il Governo dell'Ordine in qualità di Vicario Generale. La responsabilità è stata resa più gravosa dagli eventi bellici e dalle difficoltà di comunicare con le altre case dell'Ordine. Ristabilita la pace nel mondo, solo nell'47 fu possibile riunire di nuovo i Vocali di tutto l'Ordine in Capitolo Generale in cui

venne eletto Ministro Generale, poi nel Capitolo Generale del 1953 venne rieletto. Guidò l'Ordine con grande prudenza. Nel Capitolo Generale del 1959 venne eletto Vicario Generale fino al 1965. Una vita intera al servizio dell'Ordine.

◆ TRE NUOVE PROVINCE

Nel difficile periodo del dopo guerra fu artefice della ricostruzione della Provincia Italiana. Durante il suo generalato sorsero tre nuove Province nell'Ordine: quella degli Stati Uniti di America separata da quella italiana, quella della Spagna-Nord in seguito alla divisione della Spagna-Sud, e quella Canadese.

Rivolse la sua attenzione verso la rinascita dell'Ordine in Francia. Con la collaborazione delle Trinitarie di Valence riuscì a mantenere Cerfroid

SANTI NOSTRI SETTEMBRE PADRE IGNAZIO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

e poi si adoperò nel restauro di Faicon. Encomiabile è stata la sua dedizione appassionata per le missioni del Madagascar con i Vicariati di Tsiroanomandidy e Ambatondrazaka.

◆ GLI SCRITTI

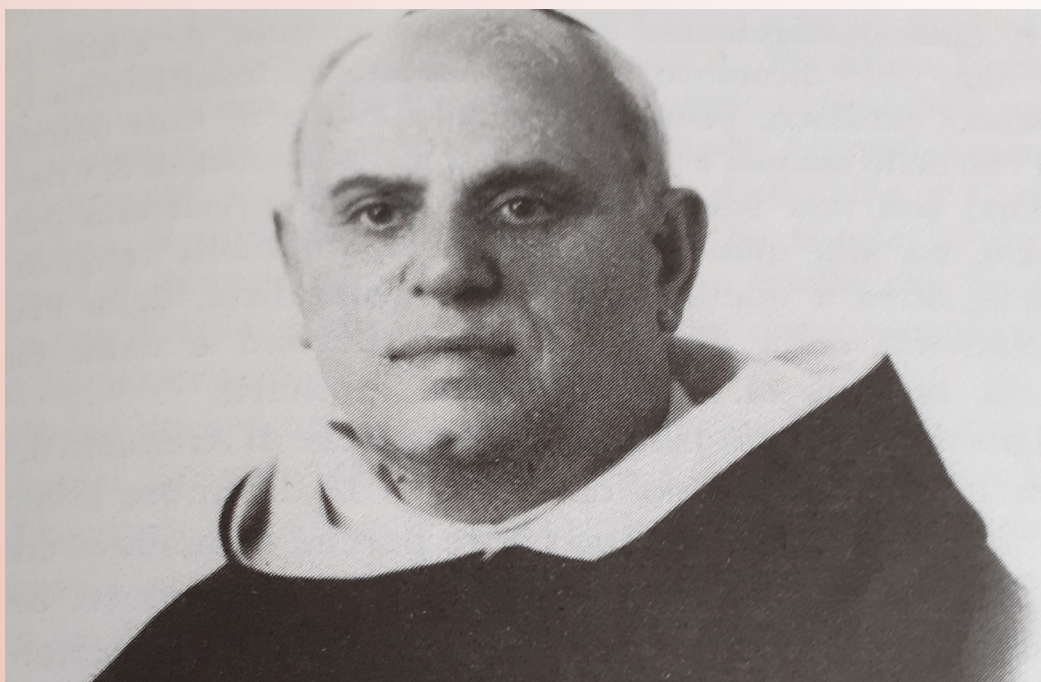
Istitui nell'Ordine il "Trisagio Perpetuo" quale vincolo di comunione dei trinitari nel mondo. Scrisse una lettera circolare motivando questa iniziativa nella quale mostra la profondità del suo pensiero e il suo amore ardente alla Santissima Trinità. La Circolare che scrisse nel 1948, in occasione del 750° Anniversario dell'approvazione della Regola, resta come un punto di particolare riferimento che rivela il suo spirito trinitario e il suo amore per l'Ordine. Scrisse "Note sulla Storia delle Origini dell'Ordine della SS. Trinità" frutto di un lavoro accurato. È stato pubblicato a Roma nel 1973, e a pagina 3 si legge: "Esso consta di due parti o sezioni. Nella prima vengono riferite le origini dell'Ordine, quali risultano da scritture e documenti che risalgono ai primi tre secoli dei esso; nella seconda parte o sezione, invece, sono esaminati e discussi giudizi ed opinioni che alcuni storici degli ultimi 80 anni hanno pubblicati in riguardo". P. Ignazio in tutti i suoi scritti ha mostrato un amore incondizionato verso l'Ordine del suo cuore.

◆ IL FRATELLO MISSIONARIO

Tra i fratelli di P. Ignazio ricordiamo P. Valeriano Marchionni, considerato il primo missionario trinitario in Madagascar. Lì arrivò il 2 agosto 1926, con altri quattro trinitari accompagnati dal Ministro Generale dell'Ordine, P. Saverio Pellerin. Era nato a Cese dei Marsi (AQ) il 21 dicembre 1891, sesto di dieci fratelli. Morì a Soavinandriana il 15 aprile 1929, dopo aver fatto un cammino di 20 km. a piedi nella notte e con la febbre addosso, tutto per portare i sacramenti a un ammalato morente. Aveva 37 anni. La sua è stata una vita tutta donata come trinitario nella sequela di Gesù. Sulla sua tomba a Soavinandriana ci sono ancora dei fiori freschi. Per i malgasci del luogo resta sempre il loro primo Padre missionario.

◆ DOBBEDIENZA E UMILTÀ

Negli ultimi anni della sua vita passati a Cori, pur nella malattia, era ammirabile il suo spirito di obbedienza e sottomissione, facendo tutto quello



che gli veniva detto, a testimonianza della sua virtù. Morì a Cori, il 15 dicembre 1987. P. Fr. Ignazio del Santissimo Sacramento (Marchionni), con la sua figura di religioso e di sacerdote posto alla guida dell'Ordine per vari decenni, ne ha anche contrassegnata la vita, mettendo al servizio dello stesso Ordine le sue doti di spirito e di intelligenza, trasfendendo in esso la ricchezza delle sue qualità, soprattutto il suo amore verso l'autentico spirito trinitario-caritativo di San Giovanni de Matha, al quale si rifaceva sempre nei suoi scritti, nelle sue lettere circolari e nelle sue magistrali esortazioni. Fine oratore, dalla parola calda e vibrante, sapeva trasfondere nei suoi religiosi il suo stesso amore per l'Ordine e le opere da realizzare, adattandole ai segni dei tempi. All'Ordine si è consacrato con la donazione totale della sua vita, che, infine, si è spenta nel silenzio.

◆ DONO DELLA TRINITÀ

Quest'ultimo rilievo fa risaltare maggiormente la sua umiltà e, quindi, la sua grandezza umana e religiosa. Messosi da parte con tanta serenità è partito da questo mondo per tornare alla Casa del Padre quasi in punta di piedi. E questo è un messaggio per tutti noi, una lezione di vita, forse superiore al suo stesso impegno profuso da Ministro Generale. Egli ha voluto darci un insegnamento tanto grande di modestia e di umiltà. In occasione dei suoi funerali

nella Basilica di San Crisogono P. Fr. Jose Gamarra, Ministro Generale, tra l'altro disse: "I fatti dimostrano che P. Ignazio Marchionni è stato un dono, direi provvidenziale, della Santissima Trinità al suo Ordine in circostanze particolarmente difficili, soprattutto dopo l'ultimo conflitto mondiale". E aggiungeva: "Se noi consideriamo da vicino il suo servizio all'Ordine, nella sua qualità di Ministro Generale, constatiamo che si preoccupò con grande sollecitudine di tutti i campi più importanti dello stesso Ordine: l'osservanza religiosa e la vita spirituale, la consacrazione alla Trinità, stabilendo il Trisagio Perpetuo, l'impulso alle nostre Missioni del Madagascar, i contatti con gli altri istituti trinitari, l'apertura di molti centri del Terz'Ordine e delle Confraternite, ecc...".

L'impulso dato all'Ordine è stato tale da incentivare nei Ministri Generali che l'hanno seguito il desiderio più vivo di seguire le sue orme, come egli aveva cercato, con tutte le sue forze, di non essere da meno di coloro che l'avevano preceduto, quali P. Saverio Pellerin e P. Antonino dell'Assunta, ai quali si richiamava spesso perché, oltre alla memoria, se ne conservasse lo spirito da loro trasfuso nell'Ordine. Il più bell'elogio in onore di P. Ignazio Marchionni è tramandato negli "Acta Ordinis" che, per più di 18 anni, ridondano del suo nome e della sua opera, a perpetua memoria dei suoi meriti e della sua vita, tutta spessa a servizio dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi.

PUTIGNANO

LA CONFRATERNITA DELL'... E LE ORIGINI DEL CELEBR...

Non è la prima volta che le vicende di cavalieri e laici si incrociano. Anche per la nostra confraternita di Putignano la storia è simile.

La sua sede è la chiesa della "Madonna Greca", situata nel centro storico, sulla strada che collega due delle tre porte principali di accesso: porta Barsento e porta Grande. È una delle chiese più antiche e importanti del paese, in quanto contiene la reliquia di Santo Stefano protomartire, patrono della città, nonché una serie di opere artistiche.

Le prime notizie documentate sulla sua operatività risalgono al 1365, ma non si hanno certezze sulle date.

La tradizione vuole che le reliquie del Protomartire e l'icona mariana siano stati trasferiti, grazie all'intervento dei cavalieri gerosolimitani, dall'abbazia di Santo Stefano di Monopoli a Putignano, in quanto si temeva un possibile saccheggio ad opera dei pirati ottomani; questo trasferimento segna per i putignanesi l'origine del loro carnevale.

Il 26 dicembre del 1394, infatti, durante l'invasione del Meridione da parte degli Ottomani, dal convento benedettino di Monte Laureto partì un manipolo di uomini che andò a recuperare la preziosa reliquia per metterla in salvo da un eventuale saccheggio ad opera dei turchi.

Leggenda vuole che, nel viaggio di ritorno a Putignano, il gruppo cominciò a cantare e ballare, festeggiando la traslazione della salma. I contadini delle campagne vicine, vedendo questo corteo, lasciarono il lavoro e si aggregarono ad esso con cibo e be-



vande. Arrivati in città le ossa vennero depositate a Santa Maria e dal ricordo di questo allegro corteo nacque il celeberrimo Carnevale, celebrato ininterrottamente ancora oggi.

La storia dell'arrivo dell'icona mariana affonda invece le sue radici nell'anno 1107, quando Romualdo, vescovo di Monopoli, iniziò la costruzione della nuova Cattedrale per la sua città. I lavori vennero bloccati perché non si riuscivano a trovare i legni per costruire la volta della chiesa. Il vescovo si affidò fervidamente all'intercessione della Vergine Maria. È qui che la storia inizia ad intrecciarsi con la tradizione: la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1117 la Madonna stessa si mostrò in sogno ad un pio cittadino del posto, annunciandogli che al porto era giunto quanto il

vescovo aveva richiesto: una grande zattera fatta di 31 lunghe e grosse travi (alcune sono tutt'ora conservate in cattedrale). Da qui il titolo di madia (dallo spagnolo *almadía*, che vuol dire proprio "insieme di travi, zattera", vale quindi come "Madonna della zattera"). che è il sinonimo della Madonna "greca" in quanto riproduzione della famosa icona orientale della Madonna Odeghitria.

A parte la chiesa, le prime notizie di questa confraternita risalgono al 1660 secondo manoscritti locali ma le vicende sono composite. Dato quanto sopra esposto, è probabile che essa sia stata istituita dai Cavalieri di Malta. Spesso cavalieri di ritorno da Gerusalemme si riunivano in sodalizi per continuare a garantire in loco quanto

LA SS.MA TRINITÀ E CARNEVALE



facevano in missione. La stessa situazione si verificava pure con altri Ordini cavallereschi come i Crociati.

La Confraternita della SS.ma Trinità ha assorbito la Confraternita del Rosario esistente nel 1575, dopo la vittoria nelle acque di Lepanto, riportata sulla flotta turca dalla Cristianità. Corsi e ricordi della storia ben noti.

Sull'abito confraternale bianco spicca infatti lo scapolare che presenta su una delle estremità la croce trinitaria "calzata" (evocativa pure degli altri stemmi cavallereschi) attornata dalle lettere greche "Aghiotate Trias" che significa appunto "Santissima Trinità", e -sull'altra estremità- la riproduzione dell'icona, attornata dal cartiglio "Panaghia Odeghitria" ricamato in caratteri sempre dell'alfabeto greco.

in copertina

DANIELLE MADAM

FINALMENTE ITALIANA

LA CAMPIONESSA DI LANCIO DEL PESO, ORIGINARIA DEL CAMERUN, DAL 29 APRILE HA LA CITTADINANZA ITALIANA. “HO SEMPRE SENTITO QUESTO PAESE COME IL MIO”, DICE. È STATA IL VOLTO FEMMINILE DI “NOTTI EUROPEE” SU RAI UNO, IN SECONDA SERATA, DOPO LE PARTITE DI CALCIO. “HO GIOITO TANTISSIMO PER IL TRIONFO DELLA NAZIONALE, FINALMENTE DA ITALIANA”

STORIE DI RISCATTO

“LO SPORT È LA MIA ANCORA DI SALVEZZA E NELLA MIA VITA HA RAPPRESENTATO UNA RINASCITA”

DI GIGLIOLA ALFARO

Imppegno, costanza, pazienza, dedizione”: sono gli elementi indispensabili che Danielle Frederique Madam, 24 anni compiuti il 23 giugno, mette per realizzare la sua passione sportiva. Danielle è, infatti, campionessa di lancio del peso. La giovane è originaria del Camerun, ma vive in Italia da 17 anni. Da poco ha realizzato un suo grande sogno: essere cittadina italiana, sulla carta, perché nel cuore lo era già, avendo anche frequentato le scuole nel nostro Paese ed essendo ormai prossima alla laurea. L'abbiamo vista anche in televisione su Rai Uno, in seconda serata, a “Notti europee”, al fianco di Marco Lollobrigida, per la trasmissione dedicata agli Europei di calcio.

“Lo sport è la mia ancora di salvezza, non credevo quasi nel mio futuro, a scuola non andavo bene. Dallo sport ho imparato che solo applicandosi si migliora. Ho applicato gli stessi principi e

lo stesso impegno a scuola e i risultati si sono visti. Ho trasferito i valori dello sport nella mia vita”, ha raccontato Danielle a un incontro su Instagram, promosso da Agevolando, un'organizzazione di volontariato che lavora con e per i care leaver, ragazzi in uscita dai percorsi di accoglienza “fuori famiglia”. Abbiamo raccolto la sua testimonianza.

Danielle, quando è arrivata in Italia?

Sono arrivata con mio fratello gemello dal Camerun, all'età di 7 anni. A causa di una violenta faida familiare mia madre decise che saremmo stati più tranquilli in Italia, presso uno zio. Ci lasciò da lui e lei tornò in Camerun a lavorare in banca. Dopo alcuni anni, purtroppo, mio zio venne a mancare. Io e mio fratello fummo divisi in due strutture, io in una gestita dalle suore a Pavia. Ho iniziato il mio percorso di vita e scolastico in Italia.

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

Quali sono state le maggiori difficoltà? Com'è stata l'esperienza in casa-famiglia?

La difficoltà maggiore è stata la lontananza dagli affetti e comunque una vita in casa famiglia non era paragonabile a quella delle mie compagne di scuola. Non avevo molto di mio, non potevo uscire e le regole erano molto rigide.

E dopo, all'uscita dalla casa famiglia?

A 18 anni mi sono dovuta organizzare per una vita al di fuori della

Àncora

Un giorno un professore di educazione fisica mi propose di provare a gettare il peso. Scoprii di avere talento e che con l'impegno avrei potuto raggiungere dei risultati

La strada

Insieme con la crescita sportiva, anche i professori a scuola hanno preso atto dei miei miglioramenti. Lo sport mi ha indicato la mia strada, non solo sportiva

struttura. Trovare un lavoro per mantenermi la casa, gli allenamenti e gli studi. Ho apprezzato la mia libertà e indipendenza. Oggi, a distanza di tempo, penso che gli insegnamenti delle suore mi abbiano aiutata.

Cosa ha rappresentato e cosa rappresenta lo sport?

Per me lo sport ha rappresentato una rinascita. Non avevo motivazioni e faticavo a trovare una mia strada. Poi un giorno un professore di educazione fisica mi vide fuori dalla classe e mi propose di provare a gettare il peso. Scoprii di avere talento e che con l'impegno avrei potuto raggiungere dei risultati. Così è stato, insieme con la crescita sportiva, anche i professori a scuola hanno preso atto dei miei miglioramenti. Lo sport mi ha indicato la mia strada, non solo sportiva.

Oltre allo sport c'è qualcos'altro che l'ha aiutata in questi anni?

Tante persone e obiettivi mi hanno dato la forza di continuare a fare quel che faccio. Con lo sport ho trovato me stessa in tanti ambiti. Tra qualche mese mi laureo e mi piacerebbe entrare nel mondo del lavoro al più presto, continuando, come posso, ad allenarmi e competere.

Quando è diventata italiana?

Quanto è stato difficile e, al tempo stesso, importante raggiungere questo traguardo?

È stato difficile, se non avessi avuto la caparbia di espormi e provare a lottare, chissà quando l'avrei ottenuta. Il sindaco, i miei avvocati, il Coni, tutti hanno preso atto dell'ingiustizia che vivevo: durante gli anni dalle suore non era stata registrata mia residenza ed hanno fatto in modo che raggiungessi questo traguardo. La cerimonia si è svolta il 29 aprile.

Vivendo da tanto qui si sentiva già italiana? Cosa comportava il non esserlo sulla carta?

Certo che mi sentivo italiana. Non esserlo riconosciuta sui documenti per me ha comportato un forte rallentamento della carriera. Quando vincevo i campionati italiani, non potevo andare a rappresentare il mio Paese all'estero, non sono potuta entrare nei corpi militari. Oltre a questo, non è mai stato facile spostarmi all'estero e ho dovuto richiedere il permesso di soggiorno per rimanere nel Paese che ho sempre sentito mio.

Lei ha partecipato, sulla Rai, a "Notti europee". Com'è andata?

L'esperienza a "Notti europee" è stata forte e mi ha aiutato a crescere. Venendo dal mondo dello sport, partecipare a questa trasmissione è stato meno difficile di quello che



Italiana

È stato difficile, se non avessi avuto la caparbietà di lottare, chissà quando avrei ottenuto la cittadinanza. Tutti hanno preso atto dell'ingiustizia che vivevo

Notti europee

Spero che la mia presenza lì abbia rappresentato anche un modo per favorire la normalizzazione di quelli che ancora troppo sono considerati "diversi"

avrei immaginato. Di calcio, però, ero solo appassionata, ma neanche a livelli altissimi: con il passare dei giorni è stato bello veder crescere in me questa passione. Sono molto grata per l'opportunità avuta e spero che la mia presenza lì abbia rappresentato anche un modo per favorire la normalizzazione di quelli che ancora troppo spesso sono considerati "diversi". I nuovi italiani, italiani di seconda generazione: vorrei che si pensasse a noi come italiani e basta.

È stato bello parlare della Nazionale ora da italiana? Si aspettava la vittoria degli Azzurri?

Commentare gli Europei di calcio è stata una cosa che mi ha reso molto fiera, come il fatto di seguire gli Azzurri da così vicino. Non ci avrei scommesso, prima dell'inizio della competizione, che l'Italia avrebbe vinto gli Europei. Gli Azzurri mi hanno sorpreso, ma è una vittoria meritatissima: hanno giocato bene sin da subito, è una squadra molto unita. Ho gioito tantissimo per questo risultato. Il 2021 è un anno bello per me: l'Italia ha vinto gli Europei e io, finalmente, sono diventata italiana. Perciò, sono stata ancora più orgogliosa di questo trionfo.

Ha un sogno nel cassetto?

Laurearmi e avere una mia stabilità.



CAMMINARE INSIEME È LA MISSIONE DI OGNI CREDENTE

LA SPINTA SINODALE AIUTI TUTTI AD ANDARE CONTRO CORRENTE E A DIRE CON I FATTI, CON GLI INCONTRI, CON I CONFRONTI, CHE È POSSIBILE UN'INVERSIONE DI TENDENZA, TALE DA RIPORTARE CIASCUN MEMBRO DELLA COMUNITÀ A QUELLA PROGETTUALITÀ AVVINCENTE CHE SI ERA SCOPERTA AL PRINCIPIO DEL CAMMINO

"Sinodalità" è un termine che non si è ancora inserito nel linguaggio comune della cultura ecclesiale. Approfondirne il significato teologico ed offrirne alcune utili linee pastorali è l'obiettivo del documento pubblicato dalla Commissione Teologica Internazionale (2.3.2018).

"Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chie-

sa del Terzo Millennio": con questa affermazione che esprime l'impegno programmatico proposto da papa Francesco il 17.10.2015 – nel 50° anniversario della istituzione del Sinodo dei vescovi da parte di San Paolo VI (15.9.1965) – si apre l'introduzione al documento sulla "Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa". Il testo, preparato dalla Commissione teologica internazionale e approvato

da Francesco, intende offrire un contributo all'approfondimento teologico del significato della sinodalità, alcuni orientamenti pastorali in riferimento alla sua attuazione concreta ai vari livelli e sui riflessi nel cammino ecumenico e nel servizio della Chiesa al mondo.

"La sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa" aveva evidenziato ancora papa Francesco in occasione

della pubblicazione. Per Francesco la sinodalità esprime infatti la figura della Chiesa che scaturisce dal Vangelo di Cristo e che è chiamata ad incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione. Il termine “sinodalità” significa ‘camminare insieme’, non separatamente, ma di comune accordo nelle scelte e nelle linee di apostolato, nel radunarsi in assemblea di ascolto reciproco e intorno all'Eucaristia.

In notevole misura il concetto venne proposto dal card. Michele Pellegrino (1903-86, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977) con la sua più famosa lettera pastorale dal programmatico titolo “Camminare insieme” (8.12.1971). In questo famoso documento, sulla scorta del Concilio, il card. Pellegrino auspicava e profetizzava una Chiesa cattolica rivolta ai poveri, realmente e concretamente, unita e propositiva, trasparente e luminosa della luce sola del Vangelo. A 50 anni di distanza il sogno del cardinale pare avverarsi. D'altronde la sinodalità, ossia la tensione a convenire ricercando l'unanimità, è un modo di agire che da sempre caratterizza la vita della Chiesa.

Ne sono esempio le stesse diatribe verificatesi tra San Pietro e San Paolo, le diverse prospettive degli apostoli inviati sia ai pagani che agli israeliti, le difficoltà incontrate soprattutto da San Paolo nei suoi viaggi apostolici (non sempre riusciti alla perfezione) e infine il primo concilio (o sinodo) di Gerusalemme che gli apostoli convocarono come leggiamo in At 15,2.

Ma dipende dalla buona volontà dei credenti: non si può né operare da soli e supporre di essere propositivi. L'unità nella diversità: accogliere le diversità e unirle nel carisma unico del Vangelo è la strada più efficace per camminare insieme, valore di cui oggi il mondo ha estremo bisogno.

“Benché il concetto e il termine di sinodalità non si ritrovino esplicitamente nell'insegnamento del Concilio Vaticano II – si legge nell'introduzione al documento – si può affermare che l'istanza della sinodalità è al cuore dell'opera di rinnovamento dal Concilio stesso promossa”. Il Concilio mette in evidenza infatti la comune dignità di tutti i battezzati, coinvolti ciascuno con il proprio dono (carisma), vocazione e servizio nella vita e nella missione della Chiesa.

Ma se il Vaticano II molto ha fatto per



promuovere la comunione ecclesiale, molti restano ancora i passi da compiere in questa direzione. In pratica, una vera collaborazione e responsabilizzazione dei laici – che non deve essere “supplenza” alla mancanza di clero, ma autentico senso ecclesiale – costituisce il primo fondamentale impegno che la sinodalità richiede. Una più sofferta collaborazione tra clero diocesano, religioso e laici (la collaborazione non è mai gratuita, se lo fosse sarebbe meglio guardarsene), discernimento comunitario, chiesa come casa e come fucina della comunione ecclesiologicala e della spiritualità di comunione, dialogo e

ascolto, cultura dell'incontro.

In definitiva la sinodalità esprime e attualizza la natura e la missione più autentiche della Chiesa nella storia. Per la cultura contemporanea non all'inizio, ma al compiersi definitivo di un percorso di vita, di una scelta esistenziale si può dire che essa è durata per sempre. La spinta sinodale aiuti tutti ad andare contro corrente e a dire con i fatti, con gli incontri, con i confronti, che è possibile un'inversione di tendenza, tale da riportare costantemente ciascun membro della comunità a quella progettualità avvincente che si era scoperta al principio del cammino.

LA VICENDA BIBLICA DI TOBIA IL SUO VALORE SPIRITUALE



Probabilmente è uno dei testi biblici più belli, quello di Tobia anche se tra i meno esplorati. Tra gli studiosi, c'è chi ritiene che buona parte del racconto veterotestamentario, messo per iscritto in area giudaica intorno al III-II sec. a.C., sia stato elaborato sul canovaccio di un antico romanzo storico assiro, il cosiddetto, Romanzo di Achikar, e di una fiaba attestata fin dall'antichità in diverse aree linguistiche anche molto distanti tra loro (come l'Armenia e l'Irlanda), la cosiddetta Fiaba del Defunto Ricognoscente.

Composta in stile elegante e con dovizia di particolari, la storia di Tobit e di Tobia sollecita la lettura ed appassiona. Attraverso l'esposizione delle

vicissitudini di Tobia (la tradizione cattolica lo avrebbe definito, in maniera quasi delicata e poetica, Tobiolo) e di suo padre, la narrazione si propone di edificare il lettore e di inculcargli fiducia nella condiscendenza e nella cura che Dio presta ai suoi fedeli, in ciò che viene definito "provvidenza divina". L'idea che sottende a questa dottrina è che al rapporto di lealtà e di obbedienza del credente nei confronti di Dio corrisponde il rapporto di amorevole sollecitudine e di protezione celeste nei confronti del credente. Si tratta di una dottrina che affonda le sue radici nel concetto fondamentale della religione ebraica, cioè nel concetto della relazione tra Dio ed il popolo eletto come rapporto di alleanza.

INNI

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

INNO ALLA MATERIA/2 (di T. De Chardin)

Alcuni passi, mi sforzavo di impararli a memoria. Altre volte, rifacendomi a tutto quello che si trova depositato nell'atomo, mi immergevo in uno stato di contemplazione di tutto quello che vedevo con i miei occhi, toccavo con le mie mani ... e mi trascendeva. A pesar di tutto quello che nell'educazione e negli studi si decantava contro la materia.

Ti saluto, inesauribile capacità d'essere e di trasformazione in cui germina e cresce la Sostanza eletta. Ti saluto, universale potenza di ravvicinamento e d'unione, che lega tra di loro le innumerevoli monadi ed in cui esse convergono tutte sulla strada dello Spirito.

Ti saluto, sorgente armoniosa delle anime, cristallo limpido dal quale è tratta la Gerusalemme nuova.

Ti saluto, Ambiente divino, carico di potenza Creatrice, Oceano mosso dallo Spirito, Argilla impastata ed animata dal Verbo incarnato.

Credendo di rispondere al tuo irresistibile appello, gli uomini spesso, si precipitano per amor tuo nell'abisso esterno dei piaceri egoistici. Un riflesso li inganna, oppure una eco. Lo vedo adesso. Per raggiungerli, o Materia, bisogna che, partiti da un contatto universale con tutto ciò che, quaggiù, si muove, sentiamo via via svanire nelle nostre mani le forme particolari di tutto ciò che stringiamo, sino a rimanere alle prese con la sola essenza di tutte le consistenze e di tutte le unioni.

Se vogliamo possederti, bisogna che ti sublimiamo nel dolore dopo averti voluttuosamente stretta fra le nostre braccia.

O Materia, tu regni sulle vette serene ove i santi pensano di evitarli, - Carne così trasparente e nobile che non ti distinguiamo più da uno spirito. Portami su, o Materia, attraverso lo sforzo, la separazione e la morte - portami dove sarà finalmente possibile abbracciare castamente l'Universo".

SAN GIUSEPPE L'UOMO, LO SPOSO, IL PADRE

La storia si svolge nella cosiddetta diaspora: i protagonisti sono tutti ebrei praticanti, deportati in terra straniera e per di più sono perseguitati a causa della loro fedeltà alla legge di Mosè (la pagina biblica mostra infatti un Tobi che seppellisce i fratelli uccisi dal nemico). L'autore vuole dare una risposta al tormentoso quesito, se in terra straniera - ed anche nella propria terra dominata da potenze avverse ed ostili all'Ebraismo - l'alleanza tra Dio ed il suo popolo possa mantenere la propria attualità ed il suo valore; se dunque gli Israeliti credenti possono continuare a considerare Dio come il Dio dell'alleanza ed il loro Signore; se possono continuare a sperare che Egli permanga ed agisca come tale. La risposta, al termine del racconto, sarà positiva. Ma l'ambito in cui Dio interviene non è più quello sconfinato della grande storia politica, militare e nazionale. Ma è l'orizzonte della vita quotidiana, familiare e dei bisogni elementari della sopravvivenza e della sussistenza degli uomini. Nell'ambito del quotidiano, il cielo interviene in favore del popolo eletto in maniera non clamorosa.

La presenza di Dio, celata dai segni, viene riconosciuta da coloro che osservano le cose e gli eventi soltanto con l'occhio della fede. A Tobia, che si accinge ad intraprendere un lungo viaggio verso territori sconosciuti, si affianca, sotto spoglie umane, un arcangelo che diverrà tra le più care figure della devozione cristiana successiva, Raffaele. Il fortuito e salutare compagno di avventure è stato riconosciuto dal credente Tobia, a viaggio felicemente concluso, come il provvidenziale inviato di Dio che ha condotto a buon fine il suo compito di recuperare il denaro depositato in banca. Ma non solo: egli riconoscerebbe nello sconosciuto colui che, esperto nelle conoscenze mediche, ha trovato il rimedio per ridonare la vista al vecchio Tobi. Come se non bastasse, Tobia avrebbe infine riconosciuto nell'uomo Azaria colui che, liberata Sara dalle influenze demoniache, gliel'avrebbe resa disponibile per le nozze, secondo le precise prescrizioni della legge di Mosè. C'è poi una lunga catena di immagini e figure dall'altissimo valore simbolico (il misterioso arcangelo, il pesce, Sara, il denaro recuperato, il cane) il cui significato, nell'economia del racconto scritturistico andrebbe certo esplorato, attraverso le quali è possibile scorgere uno specifico intervento divino. Non si tratta infatti di



un qualsiasi intervento destinato, per così dire, a dar sollievo in determinate circostanze difficili. Ciò che accadde all'eroe del nostro racconto è esemplare. Dio interviene nella vita quotidiana del credente non in quanto è il Dio onnipotente e provvidente, ma in quanto è il Dio dell'alleanza con i padri e con il popolo. Nell'intervenire in favore di Tobi e di Tobia, il cielo persegue un suo piano salvifico. Dio vuole garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'alleanza con un popolo che, privato ormai del patrimonio tradizionale costituito dal tempio, dalla regalità del casato davidico, dal sacerdozio, dal profetismo e dalla libertà nazionale e religiosa, si domandava se poteva ritenersi ancora il popolo prescelto per l'alleanza con Dio oppure no. Il Signore concede i segni che confermano come il rapporto tra Lui ed Israele sia rimasto immutato. La famiglia da Lui aiutata è una famiglia che vive nello spirito della legge mosaica e nell'obbedienza interiore, convinta, ai dettami della giustizia e della pietà, espressione della giustizia e della bontà di Dio. Il matrimonio tra Tobia e la donna che, secondo la legge di Mosè, gli era destinata garantisce al popolo una discendenza conforme alla volontà celeste. La guarigione di Tobi dalla cecità rivela il volere divino di aprire gli occhi al

popolo perchè sia in grado di vedere sempre le opere messe in atto da Dio. Il libro di Tobia ha quindi un intento ed un valore teologico fondamentali. Come ricordava quindi lo studioso Rosario Merendino, il testo sottolinea, attraverso le testimonianze ed i segni che Dio offre nell'ambito, solo apparentemente umile e modesto, dell'esistenza quotidiana, l'eterna attualità dell'alleanza sancita da Dio con i padri e con Mosè.

Un altro tassello importante della vicenda è la misteriosa parabola dell'amore che ha come protagonisti un adolescente limpido e schietto come Tobia e la bella ed affascinante Sara, da tanti desiderata e a tutti preclusa per effetto di un enigmatico incantesimo. Un'arcana maledizione sembra gravare sulla verginità della ragazza eppure tanto forte è il fascino di questa giovane donna che, scacco dopo scacco, e ben sapendo di affrontare un pericolo mortale, dopo il primo marito, altri sei uomini provano, inutilmente, a possederla. Ma Tobia, dinanzi a questo maleficio, rappresenta l'entrata in scena della fede e dell'innocenza.

Alle prepotenze del desiderio maschile, si sostituisce un amore autentico che sa attendere e purificarsi e che, proprio per questo, risulterà alla fine vincitore.

L'ARTE CHE FA STAR BENE E ABBATTE TUTTE LE DISUGUAGLIANZE

Da sempre nel nostro Centro sperimentiamo nuovi approcci. Nei nostri laboratori di ceramica, di falegnameria, di teatro, di scrittura... ci siamo sforzati, fin dall'inizio, spesso in maniera empirica, di strutturare differenti percorsi di cura. E man mano che le evidenze scientifiche si andavano sviluppando è cresciuto il nostro interesse. Oggi queste evidenze dimostrano, scientificamente, come le arti e la cultura siano efficaci, e talora più vantaggiose anche dal punto di vista economico, nella gestione e nel trattamento delle malattie e sono integrative delle cure e dell'assistenza.

Aiutare le persone che soffrono di malattie mentali, sostenere le cure per le persone in condizioni acute, sostenere le persone con disturbi neuro-evolutivi e neurologici, contribuire al trattamento di malattie croniche degenerative, concorrere all'assistenza nel fine vita sono oggi esperienze di cura che trovano in questi approcci un sostegno concreto. Non solo cura ma anche prevenzione delle malattie e promozione della salute. Le arti e la cultura sono efficaci nell'influenzare i determinati sociali delle disuguaglianze di salute, nel sostenere lo sviluppo del bambino, nell'incoraggiare comportamenti che promuovono salute, nell'aiutare a prevenire le malattie cronico-degenerative, nel supportare l'assistenza e la relazione di cura. A questo proposito volevamo condividere un importante documento sull'argomento dell'OMS (2019): "Quali sono le evidenze sul ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere?" di Daisy Fancourt e Saoirse Finn che, proprio in questi giorni, è stato pubblicato nella sua versione in lingua italiana, (<https://www.dors.it>), a cura di Alessandra Rossi Ghiglione e Caterina Seia (CCW-Cultural Welfare Center), in collaborazione con Claudio Tortone (Dors- Regione Piemonte, il Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute).

Il rapporto mette a disposizione i risultati di un'ampia rassegna della letteratura scientifica e umanistica – sono state prese in esame oltre 900



(Nelle foto: Momenti di esperienze realizzate nel corso delle attività quotidiane promosse nei Centri di Riabilitazione di Venosa e Bernalda)

pubblicazioni, da inizio 2000 fino a maggio 2019 – con un approccio interdisciplinare che spazia in diversi ambiti: dalla medicina alla filosofia, all'antropologia, all'economia della salute, alla sanità pubblica. Le arti e la cultura sono state così classificate in arti performative (teatro, danza, canto, musica, film...); arti visive, il design e l'artigianato (pittura, fotografia, scultura, tessile e altri prodotti di design e dell'artigianato...); la letteratura (scrittura, lettura, partecipazione a festival letterari); la cultura (musei, gallerie, mostre d'arte, concerti, teatro, eventi comunitari, festival e fiere culturali...); le arti online, digitali ed elettroniche: (animazioni, film-making, computer grafica...).

Il risultato è che esiste ormai una solida base di conoscenze ed evidenze del ruolo delle arti nel sostanziare l'appropriatezza delle cure, con un

potenziamento dell'approccio delle medical humanities nella umanizzazione delle cure, sia nell'ambito della prevenzione delle malattie e nella promozione della salute sia nell'ambito della gestione della cura e del trattamento delle malattie. Molto scrupolosamente, infine, gli autori ci ricordano che l'arte non può essere la panacea. E che ci possono essere anche ripercussioni negative sulla salute. È il caso, ad esempio, dell'ascolto quotidiano di musica ad alto volume legato alla perdita dell'udito. Occorre, inoltre, un lavoro di ricerca più approfondito, specialmente per quelle condizioni per cui le prove attualmente a disposizione sono limitate. Tuttavia, uno studio attento della letteratura in materia e una progettazione accurata dei programmi pertinenti potranno essere di grande aiuto per la nostra salute ed il nostro benessere.

MADONNA DEL SOCCORSO DA 500 ANNI

Quest'anno si festeggia il quinto centenario dell'apparizione della Madonna del Soccorso. Nella giornata del 9 maggio 2021, si è aperto per il Santuario "Madonna del Soccorso" di Cori un importante anno Giubilare che si concluderà a maggio 2022.

In questo anno, per chi visiterà il Santuario, sarà concesso il dono dell'indulgenza plenaria previa celebrazione del sacramento della riconciliazione, con la volontà di un effettivo distacco dal peccato, anche quello veniale, celebrazione eucaristica e comunione sacramentale, recita della professione di fede (Credo) e preghiera per il Santo Padre e le sue intenzioni. (Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre).

Il 27 giugno vi è stata l'apertura ufficiale della Porta della Speranza. Dopo la preghiera iniziale, la Presidente Nazionale dell'Ordine Secolare Trinitario - Dolla Batour el Zogby - ha invitato i fedeli a seguire all'esterno padre Luca Volpe, celebrante, per l'apertura ufficiale della Porta della Speranza.

La prima a varcare questa porta della speranza una bimba cui è stato somministrato il Sacramento del battesimo. Durante la messa si è celebrato anche un 50° anniversario di nozze!

Nell'ambito delle iniziative per il Centenario, poi, il 7 agosto, nell'incantevole cornice della Piazza del Tempio di Ercole, si è tenuto il concerto dell'Orchestra Nova Amadeus, unitamente alla corale polifonica Hernica Saxa, organizzato dalla Pro Loco Cori e dal Comune di Cori, con l'indispensabile supporto del Latium Festival e della Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Cori, concretizzando ancora la venerazione e quello stretto legame che, da 500 anni, lega inescindibilmente il popolo di Cori alla Madonna del Soccorso.



MADAGASCAR

DI PADRE DAUDET MAXIMILIEN

IL RITORNO NELLA CASA DELLA DI PADRE CARMINE CIPOLLONE SACERDOTE TRINITARIO E MISSIONARIO

Se n'è andato, all'età di 93 anni, Fra Carmine, un religioso e sacerdote trinitario molto amato dalla missione nella terra malgascia e dedito ai poveri. Dopo aver accompagnato alla Casa del Padre tanti fratelli e sorelle delle diverse Parrocchie dove ha svolto il suo ministero sacerdotale, ora Fra Carmine entra egli stesso in quella Casa, dove "Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22,5). Noi che rimaniamo pellegrini nel tempo, ringraziamo Dio Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per tutte le grazie ricevute dall'Ordine della SS.ma Trinità e degli Schiavi e in modo particolare dalla Provincia malgascia Missionaria Madre Del Buon Rimedio, attraverso il suo servo amatissimo Carmine.

La vocazione trinitaria di Padre Carmine

P. Carmine Cipollone nasce ad Avezzano, L'Aquila il 18 gennaio 1928. Figlio di Enrico Cipollone e Filomena Cosimati. Da fanciullo, esprime il desiderio di entrare nell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi e il 25 novembre 1943 inizia il noviziato a Palestrina, Roma, (Italia). Emette la prima professione a Roma il 26 novembre 1944 e il 3 febbraio 1949 la professione solenne ad Anagni. È ordinato sacerdote a Roma il 26 ottobre 1952.

La vita missionaria in Madagascar

Tre anni dopo l'ordinazione sacerdotale, è inviato in missione trinitaria in Madagascar dove arriva nel

giugno 1955. È uno dei primi sacerdoti trinitari a lavorare nel distretto di Amparafaravola della diocesi di Ambatondrazaka, dopo i Padri Spirituali, e continua la sua missione fino 1978. P. Carmine è infaticabile nella predicazione del Vangelo. Oltre a occuparsi dell'evangelizzazione, egli fonda molte chiese nel distretto di Amparafaravola, tra cui le chiese di Amparmanina, Ambohitrarivo e Ampasikely. Si è adoperato per l'ampliamento dell'altare della Chiesa, la costruzione della Salle d'Oeuvre e della "Casa dei Catechisti" ad Amparafaravola. P. Carmine è il primo a progettare e curare le risaie a Marovitsika (Ambatondrazaka) e a coltivare un'ampia varietà di frutti, poiché amava l'agricoltura e aveva esperienza di essa.

Nel 1978 è inviato a Roma a studiare Missiologia per circa tre anni. Dopo la specializzazione, ritorna in Madagascar. Nel 1981 l'Ordine lo invia a Moramanga per continuare la costruzione della Parrocchia Santuario della Santissima Trinità, nonché la Casa del Noviziato. In quel periodo pianta tre alberi di Ravalina che simboleggiano la Santissima Trinità. È nominato Maestro dei Novizi dal 1984 al 2003. P. Carmine forma nel noviziato circa 55 sacerdoti e frati trinitari. È anche ministro della comunità, parroco e maestro dei novizi. Prima dell'arrivo dei Padri Dehoniani ad Analava, i Trinitari di Moramanga si occupano dei malati di lebbra, e P. Carmine era uno dei più attivi. Si prende cura anche dei prigionieri. È eletto "Consigliere Delegato Generale" nel 1988 ed è rieletto "Consigliere Provinciale" il 15 novembre 1995. Per circa 12 anni è Ministro della casa di Noviziato, dopo essere stato maestro dei Novizi, dal 2003 al 2015. Sebbene non fosse più il primo responsabile, offre il suo supporto nell'ambito della formazione dei novizi e nella testimonianza

del Vangelo fino alla sua morte. P. Carmine fonda la "Salle d'Oeuvre", la "Promozione femminile" e la casa delle Suore trinitarie ad Anosimasina, Moramanga. Si prende cura e realizza l'orto meraviglioso della comunità di Moramanga e i frutti che ha piantato sono tra i suoi prodotti più famosi. Per amore dei bambini poveri, fonda anche il centro della Caritas per aiutarli e per fornire nutrimento e donare l'iscrizione nelle scuole, nonché per prestare le cure mediche. Grazie alle sue capacità gestionali e di risparmio, è in grado di costruire case e con la raccolta fondi di continuare a prendersi cura dei bambini poveri e sostenere la formazione dei novizi, nonché di costruire un muro per racchiudere la casa e l'intera area di Anosimasina - Moramanga.

La sua testimonianza della vita trinitaria

P. Carmine Cipollone è stato veramente un religioso modello in tutto e per tutto: amava la preghiera, lo studio, la ricerca, il lavoro e soprattutto i fratelli e il prossimo. È un sacerdote e un missionario che ha offerto tutta la sua vita con zelo per il ministero. Tante le persone che hanno ricevuto da lui i vari Sacramenti, ha battezzato e dato la prima Comunione a Sua Eccellenza Mons. Marie Fabien Raharilamboniaina, Vescovo attuale di Morondava. Mons. Marie Fabien lo testimonia con orgoglio e ogni volta che passava a Moramanga si fermava a visitare P. Carmine. Sua Eccellenza Mons. Marie Fabien ha scritto una lettera di ringraziamento personale ai Padri Trinitari in questo momento di dolore e distacco definitivo. Ringraziamo sempre Monsignore per questa sua sensibilità. Secondo recenti informazioni, P. Carmine ha battezzato anche Sua Eccellenza Ga-

TRINITÀ ONE IONARIO

briel Randrianantenaina, neovescovo di Tsiroanomandidy.

L'ultimo giorno con Padre Carmine

La mattina di martedì 9 giugno, ha completato il suo viaggio sulla terra per un arresto cardiaco. La sua salma è stata esposta nella Parrocchia "Santuario della SS. Trinità", nell'attesa della sepoltura. Tanti sacerdoti, religiosi e cristiani si sono uniti con la Famiglia Trinitaria nella preghiera, sia nelle messe presiedute dal Vescovo, sia nelle veglie. Mons. Rosario Vella vescovo di Moramanga e Mons. Antonio Scopelliti, vescovo emerito di Ambatondrazaka non hanno potuto partecipare il giorno del funerale per i loro impegni urgenti ad Antananarivo. Fr. Jean Claude Herménégilde, ministro provinciale, ha presieduto la santa messa e il rito funebre. Tanti cristiani e religiosi hanno partecipato al funerale: una quarantina di sacerdoti e quattro diaconi, molti Trinitari, ma anche di altre Congregazioni e sacerdoti diocesani di Moramanga.

Lode e gloria alla Santissima Trinità

Ringraziamo tanto Dio Trinità per averci donato P. Carmine Cipollone che ha lavorato tanto per l'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi e per la Chiesa in Madagascar. Pregheremo per lui e per la sua famiglia di origine, ma gli chiediamo anche di pregare per noi, dalla Casa del Padre che ha amato e servito con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutta la sua mente, con tutta la sua vita. Padre Carmine, che Dio ti accolga per contemplare eternamente il Suo volto che hai cercato senza sosta sulla terra. Riposa in pace Padre Dababe Carmine Cipollone.



ANDRIA

DI MAXIMILIAN BEVILACQUA

COMUNICARE PER PARTECIPARE: IN GRUPPO CON I

Eva Sara Inchingolo, logopedista, lavora da ottobre 2020 nel settore domiciliare del Presidio di Riabilitazione dei Padri Trinitari "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" di Andria ed è esperta in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), competenza acquisita con la formazione al Centro "Benedetta d'Intino" di Milano.

Eva Sara Inchingolo

"Molte delle persone affidatemi – ci spiega – specialmente bambini, presentavano Bisogni Comunicativi Complessi, ossia marcate difficoltà comunicative per assenza di linguaggio verbale con tutte le complicanze correlate, iniziando da quelle sociali e comportamentali, quindi con peggiore qualità di vita". Il lavoro domiciliare immette nelle case dei pazienti, a contatto con il loro mondo fatto di cose e, soprattutto, di persone; perché la comunicazione, anzitutto, è fatta dalle persone e con le persone.

Modello di partecipazione

"È, quindi, fondamentale instaurare un buon rapporto sin da subito con i bambini con deficit comunicativo e i loro familiari e caregiver. Seguendo il 'Modello della Partecipazione', su cui è imperniato ogni progetto di CAA, ho avviato l'osservazione dell'ambiente (cose, persone ...) per comprendere cosa agisse da barriera comunicativa e cosa da facilitatore. Condividendo queste osservazioni con i partner della persona, ho avviato un'analisi condivisa dei bisogni comunicativi, presenti e prossimi, per costruire il Progetto di CAA che vede protagonisti il bambino e i suoi partner principali". Con il passare del tempo, dopo un tamtam tra le famiglie dei ragazzi, è emerso il loro il bisogno di creare una rete di opportunità.

Al bar Pantheon

"Ho proposto, come primo evento, il progetto 'Uscire insieme' che



potesse consentire alle famiglie e ai bambini di incontrarsi, conoscersi, far incontrare i ragazzi (ed eventualmente fratelli e sorelle), anche per sperimentare l'utilizzo della CAA fuori dell'ambiente familiare". Comunicare per creare partecipazione, usando un po' del tempo libero. "Insieme con i genitori e i bambini stessi – continua la logopedista - abbiamo scelto un luogo dove poterci incontrare partendo da ciò che era di loro interesse. Con alcune famiglie abbiamo tenuto un incontro online per parlare proprio di questo, con altre l'abbiamo fatto di persona. Alla fine, ci siamo incon-

trati tutti una domenica pomeriggio all'aperto, presso il bar Pantheon di Trani. I bambini, forniti dei loro ausili della Comunicazione (semplici, come Comunicatori multi messaggio a pressione o Tabelle di comunicazione cartacee, oppure complessi come App su Tablet), hanno potuto anzitutto, in cerchio, presentarsi tra di loro; a seguire hanno ordinato ciò che volevano, per la prima volta in autonomia, al cospetto di un cortese e attentissimo addetto del bar. Per me è stata un'esperienza bellissima, emozionante da vivere per la sua immediatezza e coinvolgimento di tutti".

LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA



La mamma di Irene

Molto positive anche le testimonianze dei genitori e delle persone vicine ai pazienti. La mamma di Irene afferma "ho vissuto con lei, per la prima volta in 12 anni, la possibilità di farla partecipare ordinando al bar grazie alla CAA e scegliendo ciò che a lei piace. Sarebbe utile creare una comunità di genitori per stare insieme e condividere".

La mamma di Giulia

Le fa eco Maria, madre di Giulia: "Con Eva si parlava di trovare un modo per

portare fuori dal contesto familiare la CAA. Ebbene, se mi si chiedesse cosa penso di questa esperienza, direi emozionante, commovente, entusiasmante...epica! La gentilezza e la cortesia con cui siamo stati accolti dal gestore del bar hanno fatto da cornice a questo momento. Gentile, ha preso l'ordine dei nostri bimbi con molta deferenza. Oltre a noi genitori, il bar era pieno di altri clienti, che devo dire, ci hanno guardato con molta curiosità, qualcuno si è persino emozionato! Sono dell'idea che questa esperienza vada ripetuta, allargandola ad altri bambini e ragazzi che utilizzano la

CAA e se dovesse entusiasmare creare un'associazione della CAA".

La mamma di Giorgia

Angela, mamma della piccola Giorgia, ci riferisce le sue emozioni: "Ieri è successa una cosa meravigliosa...con altre famiglie speciali abbiamo passato un pomeriggio a Trani. Grazie alla logopedista Eva Sara Inchingolo per aver organizzato quest'uscita, grazie al titolare del bar Pantheon e grazie soprattutto alle nostre figlie per averci regalato emozioni grandissime nell'essere riuscite a ordinare al bar quello che desideravamo. La CAA ha permesso a chi non ha un linguaggio verbale di poter esprimere comunque il suo pensiero".

Molto positiva anche la testimonianza del barista del bar Pantheon, che ha ospitato i bambini: "È stato bellissimo, io Le posso confermare, da parte mia, che dopo quasi 25 anni di servizio finalmente anch'io ho avuto la possibilità di comunicare con questi ragazzi. In tutti questi anni, di gente che non aveva la possibilità e i mezzi per esprimersi ne è passata tanta e ho avuto molte difficoltà a interloquire con loro. Oggi è stato semplicissimo. Grazie a Lei per aver inserito questa grandissima opportunità di comunicazione e grazie alla tecnologia".

A concludere il racconto di questa esperienza, frutto di un piccolo ma ponderato progetto, condiviso e realizzato con le famiglie e con la Equipe del Presidio "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna", la logopedista Eva: "Ringrazio i Padri Trinitari per avermi dato questa possibilità di formazione e crescita personale, nonché il dottor. Damiani, Direttore Medico del Presidio e supervisore esperto in CAA di questo progetto, per la sua azione di diffusione della cultura del diritto a poter Comunicare per tutti. Un abbraccio carico d'amore alle Famiglie e ai bambini, grazie perché ogni giorno contribuite a rendermi una persona migliore".

LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

SAN FERDINANDO
GIUBILEO
DI MADRE TERESA
CUCCHIARI

Festeggiato dalle suore Trinitarie il 10 giugno scorso, nella chiesa di San Ferdinando a Livorno, il giubileo di Madre Maria Teresa Cucchiari, la fondatrice della loro Congregazione, la cui salita al cielo è avvenuta il 10 giugno 1801.

Al termine della S. Messa, celebrata da padre Teodoro Ike, una commossa sr. Lucia direttrice della scuola dell'Infanzia "S.Ferdinando", ha riassunto ai fedeli presenti, fra i quali, alcuni confratelli del Terzo Ordine Trinitario ed un gruppo di volontari dell'associazione della Misericordia, la storia della Congregazione delle suore della SS. Trinità e la vita della loro fondatrice, per la quale è in corso la causa di beatificazione.

BERNALDA

DI MARCELLA IANNUZZIELLO E LUCIA SPRIUOLI

UNA GIORNATA TUTTI AL MARE



Il 28 giugno scorso è stata riproposta l'esperienza di elioterapia con i pazienti di Bernalda perlopiù affetti da Disturbo dello Spettro dell'Autismo gravissimo. L'iniziativa nell'ambito del Progetto "L'Autismo va in vacanza" era stata già sperimentata nel 2019, riscuotendo un buon successo tra operatori ed assistiti, ma nel 2020, in seguito all'emergenza epidemiologica da Covid-19 era stata rimandata ad un periodo più opportuno fornendo agli ospiti delle possibili alternative come l'uscita nel contesto protetto de "L'Altro Villaggio" ai piedi di Castel del Monte.

Quest'anno l'evento ha visto una partecipazione entusiastica di ragazzi ed operatori che hanno potuto trascorrere una splendida, gioiosa ed emozionante mattinata al mare. Una giornata pensata, desiderata da tutti noi operatori e realizzata grazie all'appoggio e all'impegno professionale del Direttore e dei Coordinatori Psicologi i quali hanno consentito che il tutto potesse avvenire nella maniera più organizzata e sicura possibile. Siamo state felici di poter vivere un'esperienza così bella, tanto da aderire all'iniziativa interrompendo le nostre ferie. Non potevamo mancare! Era da tempo che desideravamo trascorrere quella che è stata per noi la prima esperienza con i ragazzi fuori dal centro. Viverli in un altro contesto, nonostante le loro difficoltà, permettergli di vivere momenti di normalità tra la gente, a volte piena di pregiudizi e di paure o che magari andrebbe solo educata all'inclusione di realtà diverse. Vedere l'entusiasmo di Alessandro mentre corre verso il mare, per tuffarsi e



giocare con noi operatori; la tranquillità di Federica sdraiata sul lettino, come una principessa, a prendere il sole; il nostro Alberto fare l'animatore della giornata a ballare in acqua, partecipare ai trenini con noi operatori e con persone appena conosciute; tutto ciò ci ha dato una grande soddisfazione. La giornata è stata un successo da ripetere con piacere. Ovviamente anche loro, come tutti, hanno bisogno di evadere dalla solita routine, la così detta normalità, alla quale tutti nel quotidiano siamo costretti.

Ma alla fine chi decide cosa è normale e cosa no? La normalità è relativa, ognuno è se stesso, ognuno di noi è unico e imperfetto, in ognuno di noi esiste un mondo diverso, bisogna solo imparare a conoscersi condividendo, aiutando o semplicemente accettando le diverse realtà. Per farlo? Basta metterci il cuore il resto vien da sé. Non dimentichiamo che i ragazzi ci danno veramente tanto, loro percepiscono il tuo affetto sincero e te lo restituiscono triplicato donandoci quella che è la vera soddisfazione per il lavoro che svolgiamo.

IL PREMIO VIGLIONE 19/20 IN TEMPI DI PANDEMIA

Lo scorso anno, a causa della pandemia da Covid 19 e in virtù delle indicazioni ministeriali che hanno sospeso tutte le attività che non avevano carattere di urgenza, non è stato possibile portare a conclusione la XIII Edizione del Concorso Premio Viglione. Questo evento ha condizionato pesantemente la partecipazione allo stesso da parte di tante scuole che, pur avendo aderito o pianificato di farlo hanno dovuto rinunciare. Superata la fase di emergenza è stato possibile riprendere il percorso interrotto soprattutto allo scopo di dare un riscontro a quelle scuole, poche, che, nonostante le difficoltà, erano comunque riuscite ad inviare il proprio lavoro.

A febbraio è stato costituito il Comitato per la valutazione dei lavori, composto da Vito Bochicchio/Asp; Claudio Ciavatta/Istituto; Lena Minutiello/Comune; Anna Gurrado e Mariarosaria De Vincentis/Famiglia Viglione. Da subito, dunque, utilizzando il lavoro a distanza e coerentemente con quanto prescritto dal Regolamento, si è proceduto alla valutazione dei lavori pervenuti. Il 3 maggio infine, è stata svolta la valutazione finale ed è stata redatta la classifica definitiva.

Hanno ricevuto una "menzione di categoria" la scuola dell'infanzia I.C. 22 di Bologna (Bo) - plesso "Grazia Deledda" - prot. 1; la scuola primaria Direzione Didattica 5° Circolo "Livio Tempesta" di Lecce (Le) - prot. 27; la secondaria di primo grado I.C. Marassi- Plesso: Lomellini di Genova - prot.16; e la secondaria di secondo grado - I.I.S. A. Cecchi di Pesaro (Pu) - prot. 20. Come vincitori assoluti, al terzo posto si è classificato l'istituto "V.F. Cassano - A. de Renzio" di Bitonto (Ba) - prot. 5; al secondo posto l'Istituto Comprensivo Taggia "P.F. Ferraironi" Triora di Taggia (Im) - prot. 3; e al primo posto il Liceo Scientifico-Classico G. Stampacchia - Plesso Classico di Tricase (Le) - prot. 6. L'edizione del Concorso "Uguaglianza nella diversità" - Premio Tomaso Viglione, alla sua XIII edizione, ha coinvolto gli studenti delle scuole di tutto il Paese. Sono state presenti 29 scuole, provenienti da 13 regioni italiane, e presentati 47 lavori. Nonostante il momento molto difficile che stiamo vivendo, i lavori testimo-



gianza nella diversità" - Premio Tomaso Viglione, alla sua XIII edizione, ha coinvolto gli studenti delle scuole di tutto il Paese.

Sono state presenti 29 scuole, provenienti da 13 regioni italiane, e presentati 47 lavori.

Nonostante il momento molto difficile che stiamo vivendo, i lavori testimo-

niano che la Scuola riesce ad essere presente su tematiche che non sono direttamente connesse con la programmazione didattica. I lavori, inoltre, confermano l'importanza dell'iniziativa e restituiscono una grande sensibilità e responsabilità da parte degli studenti e dei loro docenti.

new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione